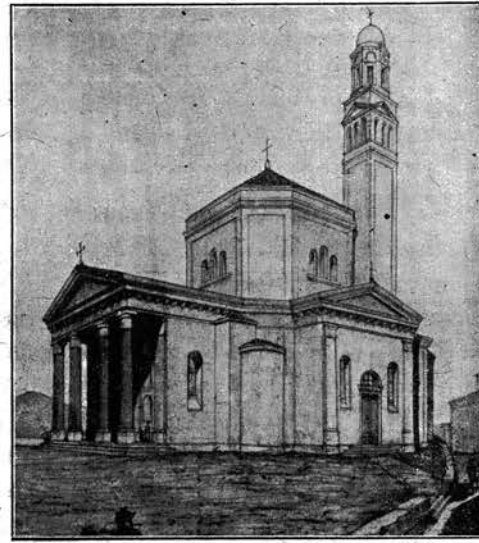


VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



MESSA NOVELLA



Alla distanza di tredici mesi dalla prima Messa di D. Natale, la Parrocchia di Salce sarà allietata dal fatto di vedere un altro suo figliolo celebrare per la prima volta il Santo Sacrificio.

Era stabilito dai Ven. Superiori che l'ordinazione avvenisse il 30 Giugno; invece fu anticipata.

Il giorno è fissato: domenica 9 corr. alle ore 6 nella Cripta del Duomo D. Giuliano Carli sarà elevato alla dignità sacerdotale e il giorno 10 celebrerà la S. Messa novella nella sua parrocchiale di Salce.

Questo è il giorno che fece il Signore, esultiamo santamente, rallegriamoci in esso.

Carli Giuliano, entrato nel Seminario di Feltre il 2 Ottobre 1929, passò al Seminario di Belluno il 16 ottobre 1933, ove fu ordinato suddiacono il 17 febbraio 1940, diacono il 9 marzo corr. anno.

Ora dopo lunghi sospiri, dopo lunghe preghiere finalmente è arrivato alla meta, ha raggiunto il fine tanto desiderato.

Al caro Don Giuliano il suo parroco, le associazioni di A. C. e parrocchiani tutti presentano le loro vive felicitazioni, i più larghi auguri di lungo e fruttuoso apostolato nel Campo dove la Provvidenza sarà per destinarlo.

Programma

Il giorno 10, alla messa prima celebrata dal parroco, il novello Sacerdote distribuirà la S. Comunione ai fanciulli ed adulti che si saranno confessati il sabato sera o antecedentemente. Spero che sarà numerosa e consolante. E' il più bel dono che potrete fare a D. Giuliano.

Alle 9, accompagnato dai sacerdoti, Cantori e scolaresche guidati dai loro rispettivi maestri, partendo dalla canonica, farà il suo ingresso in chiesa accolto al canto del «Tu es Sacerdos», dei pochi ma bravi cantori rimasti in parrocchia.

Prima della Messa si intonerà il «Veni Creator» cui risponderà, alternativamente, tutto il popolo che, quantunque giornata di gran lavoro, son certo accorrerà, numeroso e devoto.



Al Vangelo si terrà il discorso gratulatorio. Dopo la Messa innalzeremo, insieme al novello levita, l'inno di ringraziamento al Signore per averlo elevato alla eccelsa dignità di suo ministro.

Finito il Canto del Te Deum, Don Giuliano si presterà al bacio della mano e alla distribuzione dei piccoli ma tanto graditi ricordi.

Cerimonie dell'Ordinazione Sacerdotale e loro significato

Perchè tutti (i fortunati presenti all'ordinazione che, speriamo, saranno molti) possano intendere che cosa dice e che cosa fa il Vescovo nel consacrare il novello Sacerdote, riferiremo le principali cerimonie che la Chiesa ha stabilito nell'amministrare il sacro Ordine del presbiterato.

Introduzione

Gli ordini Sacri vengono tutti conferiti durante la Santa Messa che celebra il Vescovo, che è il solo ministro di questo Sacramento possedendo egli la pienezza del

sacerdozio. Quando viene ordinato un sacerdote la Messa del Vecovo comincia e prosegue regolare fino all'epistola. Finita questa e detto alcuni versetti che seguono l'epistola il Vescovo si siede ed un canonico chiama l'Ordinando che si presenta dinanzi all'altare vestito di camice, cingolo, manipolo, stola con la pianeta di color bianco piegata sul braccio sinistro e la candela nella mano destra. Il canonico presenta l'Ordinando al Vescovo dicendo: Reverendissimo Padre, la Santa Madre Chiesa Cattolica chiede che promoviate questo Diacono qui presente all'ordine del Presbiterato.

Il Vescovo domanda: Sapete voi se ne è degno? Ed il canonico risponde: Per quanto l'umana fragilità permette di sapere, io so ed attesto ch'egli è degno di ricevere questo ufficio così oneroso. Il Vescovo dice: Deo gratias, cioè rendiamo grazie a Dio e poi ne fa l'annunzio al clero ed al popolo domandando loro con parole molto gravi e solenni se hanno nulla da opporre contro il presente candidato al sacerdozio.

Dignità del Sacerdote

Terminate queste parole, il Vescovo dopo qualche momento di silenzio per dar aggio a tutti di parlare, se avessero qualche cosa grave contro l'ordinando per cui non fosse degno di esser consacrato sacerdote, rivolge la parola a lui facendogli conoscere i nuovi doveri ed uffici, cioè di celebrare la santa Messa, dar benedizioni, governare, predicare, battezzare ed amministrare gli altri sacramenti; e paragona i sacerdoti ai settanta seniori scelti da Mosè perchè lo aiutassero nel governo del popolo di Dio, ed ai settantadue discepoli scelti dal divin Maestro perchè lo aiutassero nella predicazione del Vangelo.

Finita questa grave ammonizione l'ordinando si prostra bocconi per terra in atto di umiltà ed il Vescovo si mette in ginocchio con tutti i presenti ed intona le litanie dei santi; quasi al termine di questa

il Vescovo si alza e con la mitra in capo ed il pastorale nella mano sinistra, con la destra da all'ordinando tre benedizioni dicendo: Che il Signore si degni di benedire, santificare e consacrare questo eletto.

Imposizione delle mani

Finite le litanie si alzano tutti e l'ordinando si mette in ginocchio vicino al Vescovo, che in piedi senza dire alcuna parola stende tutte e due le sue mani insieme unite sulla testa del candidato. Quello che ha fatto il Vescovo lo fanno dopo di lui tutti i sacerdoti presenti, uno dopo l'altro. Questa imposizione delle mani, che risale ai tempi apostolici e che è essenziale al Sacramento dell'Ordine significa maggiormente la dignità del sacerdozio, che gli vien conferita dal Vescovo e della quale i Sacerdoti sono ugualmente rivestiti. E' quindi più che altro un atto di solennità e di solidarietà, perchè tutto il carattere sacerdotale è il solo Vescovo che lo conferisce, avendo egli la pienezza del sacerdozio.

Imposizione delle vesti sacerdotali

Dopo due orazioni ed un prefazio in cui il Vescovo ricorda all'Ordinando l'alta dignità ed i gravissimi doveri che egli si assume con la sua consacrazione, gli mette intorno al collo, sulle spalle, la stola incrociandola sul petto dicendogli: Ricevi il giogo del Signore imperocchè il suo giogo è soave ed il suo peso leggero. Poi mette la pianeta sulle spalle così però che di dietro rimanga ripiegata sulle spalle stesse e davanti penda interamente fino in fondo e dice il Vescovo queste parole: Ricevi la veste sacerdotale, simbolo della carità; Dio infatti è potente ad aumentarti la carità ed ogni opera perfetta. Come si raccoglie da queste parole del Vescovo la pianeta è simbolo di carità, perchè come la pianeta una volta copriva interamente la persona ed è sopra tutte le altre vesti, così la carità è la regina di tutte le virtù, che tutte le supera e tutte le vivifica e senza di essa nulla valgono.

Consacrazione delle mani

Finita l'imposizione delle vesti sacre il Vescovo si inginocchia e comincia a cantare l'inno dello Spirito Santo, il *Veni Creator Spiritus*. Recitato il primo versetto, mentre i cantori proseguono nel canto degli altri versetti e nel ripeterli se fosse bisogno, il Vescovo si alza, siede al faldistorio, si leva i guanti, si rimette l'anello, gli si pone sulle ginocchia un grembiule, prende l'olio dei catecumeni, unge le mani dell'ordinando in forma di croce dicendo queste parole: Dignati, o Signore, di consacrare e santificare queste mani mediante questa unzione e la nostra benedizione. Il Vescovo fa un segno di croce sulle mani di quello che ordina e prosegue: affinché sia benedetto tutto ciò che benedi-

ranno e tutto ciò che consacreranno, sia consacrato e benedetto. Nel nome di Nostro Signore Gesù Cristo. L'ordinando risponde: Amen. Così sia.

Quindi il Vescovo chiude, cioè unisce successivamente le mani del consacrato ed uno dei ministri del Vescovo le lega insieme con un bianco fazzoletto di lino.

Diamo una spiegazione ampia di questa cerimonia che è più importante, suggestiva ed espressiva. Il Vescovo lega tutte due le mani dell'ordinando insieme riunite, tracciando col suo pollice destro intinto nell'olio a forma di croce e precisamente in forma di un X, cominciando dal pollice della mano destra fino all'indice della sinistra e dal pollice della sinistra fino all'indice della destra per disegnare così il potere di Cristo medesimo, che viene conferito, potere di regalità e di sacerdozio. Vengono così unte le due palme ad indicare la pienezza della grazia, che gli vien data, perchè a sua volta la comunichi agli altri. Si ungono le mani e non altra parte del corpo perchè sono esse che consacrano e distribuiscono la Santissima Eucaristia e fanno tutte le altre funzioni; e si adopera l'olio dei catecumeni anzichè il sacro crisma perchè questo è riservato alla consacrazione dei Vescovi.

La ragione per cui si baciano le mani del Sacerdote è questa: egli ha le mani solennemente consacrate nella sua ordinazione, mani ch'egli continuamente adopera a distribuire ai fedeli i doni di Dio.

Si toccano i vasi sacri

Unte e consacrate le mani, il Vescovo si pulisce il pollice con cotone o mollica di pane, e slegate e pulite le mani del novello sacerdote, gli da a toccare il calice con entro vino ed acqua e la patena con la particola soprapposta (cioè la materia del S. Sacrificio che deve offrire) e gli dice: Ricevi il potere di offrire a Dio il Santo Sacrificio e di celebrare Messe tanto per i vivi quanto per i defunti. Nel nome del Signore. Amen. Così sia.

L'offerta del novello Sacerdote

Dopo fatto toccare i vasi sacri e comunicato il potere di celebrare la S. Messa, il Vescovo legge l'evangelo e la Messa continua. Solamente dopo detto l'offertorio il Vescovo si siede, si mette la mitra e l'ordinando si presenta dinanzi al Vescovo, si inginocchia e gli offre la candela, baciandogli la mano. E' questo un ultimo ricordo delle offerte che clero e popolo facevano a tutte le Messe sia per concorrere al mantenimento dei sacri ministri, sia alla spesa delle numerose Comunioni come al decoro del tempio ed a sollievo di poveri; ciò che anche adesso si pratica con le due offerte cui si fanno durante la S. Messa, pel Santissimo e per il suffragio delle anime.

Il novello Sacerdote celebra la Messa col Vescovo

Ormai il prete è già consacrato, perciò da questo punto celebra la Messa insieme col Vescovo. Egli si mette sopra un inginocchiatoio con il Messale davanti e dice tutte le parole che dice il Vescovo, anche le parole della consacrazione, cosicchè il nuovo Sacerdote divenuta concelebrante e consacra insieme al Vescovo il pane ed il vino: cosicchè il suo è un vero sacrificio come è vera Messa quella che celebra il Vescovo.

La Messa procede regolarmente fino alla Comunione, nella quale il Vescovo comunica il novello Sacerdote sotto ambedue le specie.

Professione di fede

Recitati alcuni versetti il Vescovo in mitra si rivolge al nuovo Sacerdote che stando in piedi davanti a Lui ed all'Altare per la professione di quella fede che dovrà predicare, dicendo il Credo o simbolo degli Apostoli. E ciò per ricordargli che si obbliga a predicare la pura dottrina degli Apostoli, il puro Vangelo contenuto in esso.

Potestà di perdonare i peccati

Finito il Credo il Vescovo siede nel faldistorio ed impone tutte e due le sue mani sulla testa del novello Sacerdote che si trova inginocchiato davanti ai suoi piedi e gli dice: «Ricevi lo Spirito Santo, saranno rimessi i peccati a chi li rimetterai e saranno ritenuti a chi li riterrai». Indi il Vescovo scioglie la pianeta che ha ripiegata sulle spalle il novello Sacerdote e lascia che cada sulla schiena come le copre il resto nella parte anteriore e nel contempo dice: «Il Signore ti rivesta della stola dell'innocenza».

Promessa solenne di obbedienza

La cerimonia dell'ordinazione si termina con la promessa solenne dell'obbedienza. Poichè la Chiesa è una magnifica gerarchia fondata sull'obbedienza, i Sacerdoti, principali membri di essa, devono essere dunque i primi a dare l'esempio. Commovente è la maniera onde il novello Sacerdote promette questa solenne obbedienza. Inginocchiato dinanzi al Vescovo in umile atteggiamento, quasi a porre anche con atto sensibile tutto se stesso in suo potere, mette le sue nelle mani del Vescovo e pronuncia le solenni parole. Ed il Vescovo a mostrare che il suo comando sarà tutto paterno e l'obbedienza deve essere tutta filiale, avvicina il suo al cuore di questo nuovo figlio e gli da il bacio di amore e di pace.

Dice pertanto il Vescovo al novello Sacerdote: «Prometti a me ed ai miei successori riverenza ed obbedienza?». Il Sacerdote risponde: «Prometto». Allora il Vescovo tenendo sempre le mani di lui nelle

sue lo bacia dicendo: «La pace del Signore sia sempre con te». Ed il novello Sacerdote risponde «Amen. Così sia».

L'ultima benedizione

Fatto ciò, il Vescovo dopo alcune parole di ammonimento al novello Sacerdote che almeno per tre giorni si faccia assistere da un Sacerdote provetto nella celebrazione della Santa Messa, gli dà una solenne benedizione dicendo: «La benedizione di Dio onnipotente Padre e Figliolo e Spirito Santo discenda sopra di te affinché tu sia benedetto nell'ordine sacerdotale e possa tu offrire santamente per i peccati e offese del popolo, l'Ostia di placazione a Dio onnipotente, al quale è onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. Così sia».

Detto questo la Messa prosegue e si finisce nel modo ordinario.

Sacerdote di Cristo

«Fate questo in memoria di me!». Breve parole che operano in terra la meraviglia delle meraviglie: un uomo trasformato in un «altro Cristo», rivestito dei suoi poveri, della sua missione per adorare il Padre, per rinnovare perpetuamente il Sacrificio della Croce; per purificare e salvare le anime, per vivere la sua vita e riprodurre la sua santità.

Quale prospettiva di misericordia, di salvezza, d'amore e di santità s'apriva allo sguardo divino proteso su tutti i secoli della storia terrena, su tutta l'eternità del Cielo nel momento in cui quelle labbra sacre pronunciavano la grande espressione. Ogni Sacerdote era al Signore vicino; per ognuno egli aveva la parola d'amicizia: *Iam non dicam vos servos, sed amicos, Amici di Dio!* Quale contrasto fra questa espressione del più puro amore e gli insulti di gente, che si dice cristiana, contro la S. Chiesa, il Papa, i Sacerdoti. Gesù lo aveva predetto: «Beati siete quando gli uomini vi malediranno e vi perseguiteranno e diranno di voi falsamente ogni male per causa mia; rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa».

Si, esulta, o Sacerdote, Vittima con la Vittima del Calvario, ama anche coloro che sono i crocifissori della tua vita, placa Iddio, evita i flagelli a pro dei fedeli, conduci l'umanità al Cielo.

Così ti vuole Gesù, così ti vuole la Chiesa.

(Homo guidam)

IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo

Sig. Rachele Nob. Giamosa lire 10; Tubini Rosa 2; Cibien Pierina 5; Fenti Filomena 3; De Biasi Elisa 2; Celato Galliano 10.

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale

Triches Francesco lire 15.

Per la prima Comunione

E' quasi un mese che sto facendo l'istruzione ai bambini da ammettersi alla prima Comunione il giorno di S. Pietro.

Sono circa una ventina in tutti, ma non tutti sono stati assidui nel frequentarla.

Quanti e quali saranno poi gli ammessi? Pochissimi certo, perché pochi finora mi sanno la dottrina di classe e le nozioni essenziali che vo loro spiegando.

Raccomando alle mamme, o sorelle maggiori, che abbiano maggior premura, d'insegnar ai loro figli o fratellini la dottrina, adesso che non hanno la preoccupazione delle lezioni di scuola.

Se le famiglie non vengono in aiuto del parroco in questo affare di somma importanza, a poco gioverà quella mezz'ora di istruzione fatta in Chiesa. E la grave responsabilità cadrà sopra i genitori e rigoroso rendiconto dovranno rendere a Dio se trascurano questo dovere!

BAMBINE

Con queste mode che tornano, sempre più nauseanti, c'è una cosa che dà molta tristezza: lo scempio delle bambine. Certe esibizioni ci hanno portati ad un punto ormai che il senso che si prova è soprattutto di pena e spesso di disgusto.

Non dimentichiamo che il nostro corpo è una cosa sacra, che la Chiesa ha esorcizzato, ha santificato con le unzioni del Battesimo e della Cresima.

Per di più è il tempio dello Spirito Santo.

Perciò chi spoglia questo tempio, chi non lo adorna con decoro, chi lo rende oggetto di sguardi inverecondi, di desideri impudichi, commette una vera profanazione. Una profanazione commettono quelle madri che non vestono decentemente i loro bambini e fanciulli d'ambo i sessi. Disprezzano così dei gigli d'innocenza; espongono ai soffi dell'impurità delle anime candide «i cui angeli nei cieli vedono continuamente il volto del Padre».

Nè vale la scusa che son piccoli. Poiché la modestia è doverosa per tutti; anche i fanciulli e bambine sono capaci di peccato, e peccano realmente di vanità, e non solo di vanità; inoltre perdono il senso del pudore custode della castità, e si abituanano a mode indecenti anche nella età successiva.

Quale responsabilità per quelle mamme che, invece di custodire con premura il fragile tesoro della castità nell'animo delle loro bambine e fanciulli, lo espongono a ogni insidia, togliendo i veli del pudore!

Quei pittori che presentano nudo il Bambino Gesù, insultano la modestia e il Vergelo, il quale dice che Maria «lo avvolse in panni». Imparate dalla Madre di Dio.

Una madre di presentò a Don Bosco con una bambina dalle braccia e gambe scoperte. «Perchè disprezzi così le tue braccia e gambe? - le chiese il Santo - un giorno saranno gettate a bruciare nel fuoco».

«Ma io non voglio andare all'inferno» esclamò la fanciulla, che avea capito bene.

«Eppure bisogna aver pazienza - continuò Don Bosco - la cosa è così. Per lo meno ci sarai in purgatorio e chissà per quanto tempo».

«Ho capito - concluse la madre - questo rimprovero viene a me, e vi ringrazio di avermelo dato».

Il fuoco del purgatorio - o dell'inferno? - Brucerà certamente più le madri che le figlie, piccole e grandi, le quali vestirono indecentemente per volontà, o per incuria, o per debolezza delle madri medesime.

In conclusione, non si vedano specialmente in Chiesa, scollacciate, braccia e gambe nude. Le sottanine discendano sotto alle ginocchia. Le ostinate saranno invitate ad uscire dalla Chiesa.

A Giamosa

Con la visita alle scuole di Giamosa si sono chiuse le gite d'istruzione; e non potevano avere un epilogo migliore. Anche in questa scuola i diplomandi non hanno assistito alle lezioni, ma hanno visto in atto un esperimento di lavoro in legno e di lavoro manuale vario, organizzato con pochi mezzi dal maestro Luigi Marani, insegnante della quinta classe e hanno visto alcuni oggetti pratici e utili anche per lo studio, costruiti dagli alunni con la guida dell'insegnante; ed inoltre un palcoscenico smontabile ideato dal maestro Marani, ricostruibile, in brevissimo tempo senza bisogno di chiodi, palcoscenico che con spesa relativamente minima può essere costruito e adattato anche nelle piccole scuole per le tanto utili feste della «dote della scuola» da fare ad integrazione del programma scolastico di recitazione.

Pur essendo una scuola di campagna, questa di Giamosa ha una sua fisionomia tutta particolare ed inconfondibile che fa sembrare quasi un alveare dove ciascun fanciullo, porta sotto un'unica direttiva, il proprio lavoro quale lo esige la sua personalità.

I diplomandi hanno compreso, visitando questa scuola, come anche nelle piccole cose ci si possa servire per un ottimo insegnamento; ne sia prova la «tombola» ideata dal maestro Marani ed il «plastico dell'Africa». Con questi mezzi vi sarà sempre fra i ragazzi una gara nello studio onde conseguire i premi tanto ambiti. Meraviglia hanno destato i bimbi di V classe intenti al lavoro artigianale. Par di sentire ancora nelle orecchie lo strepito dei martelli e delle seghe dei piccoli operai, tutti intenti nei loro lavori; chi a far gabbiette, chi a rilegare libri, chi occupato nella paziente opera del traforo, sereni ed imperturbabili mentre le bambine stavano cucendo pantofole loro necessarie per la scuola. E' stata questa una osservazione nuova per i diplomandi e mai trovata in alcun'altra scuola, metodo che abitua gli scolari al lavoro, all'attenzione, al ragionamento, alla precisione e li arricchisce di nozioni pratiche per la casa e per i bisogni che eventualmente si presentano in una famiglia di campagna. Ancora una volta anche con questo il maestro Marani ha palesato la dedizione completa

che egli fa delle sue attività e del suo ingegno alla scuola.

Quella di Giamosa è stata l'ultima gita che è stata effettuata dai diplomandi con un sentimento di gioia e di rimpianto nello stesso tempo, perchè dinanzi a loro si presentano le fatiche degli esami di abilitazione, a cui segue la visione rosea di una scuola tutta loro in cui entreranno temprati intellettualmente, spiritualmente ed anche di datticamente.

Chiusura delle Scuole

Il 31 maggio si son chiuse le scuole e l'1 corrente tutti gli scolari, accompagnati dai rispettivi insegnanti, in perfetto ordine ed esemplare devozione hanno assistito alla S. Messa di ringraziamento ascoltando attenti il breve sermone del loro parroco e chiudendo la suggestiva funzioncina con un inno di lode alla Vergine Santa.

Usciti sul «sagrà» e inquadrati dinanzi al monumento dei caduti, agli ordini del Maestro Marani, hanno rivolto loro il saluto con una prece.

Ebbe termine la breve cerimonia col saluto al Re e al Duce e col formidabile «a Noi» dei frugolini beati che le scuole si siano chiuse anzitempo.

Per l'Azione Cattolica

Raccolte in Chiesa lire 8.65.

Per il Quotidiano cattolico

Raccolte in Chiesa lire 8.55; dal Gr. D. di A. C. 35; Fanciulli di A. C. 7; Beniamine 9.70. Totale L. 60.25.



Bedendo Davilla (Badia Polesine) lire 3; Speranza Gaetano 2; Boschiero Maria (Torino) 5; De Dea Luigia (Verona) 5; Sig. Rachele Nob. Giamosa 15; Somnavilla Luigi (Bari) 5; Francini Maria 10; Cibien Pierina 5; Trevisson Alessandro (Chiusa) 5; Reolon Margherita 1.10; Somnavilla Giuseppina (Merano) 5; Fiabane Angelo (Bes) 5; Candea Giovanni (Torino) 10.

COL DI SALCE: Fistarol Vitt. 1.50; De Pellegrin 1.50; Tissi Nella 1; Bortot Concetta 0.50; Celmida Maria 0.50; Sovilla Marietta 0.50; Reolon Am. 0.50; Roni Carolina 0.50; Sponga Angelo 0.50; Bortot Maria 0.50; Triches Luigi 0.50; Carlin Giuseppe 0.50; Colle Orsolina 0.50; Varie 0.40. Totale lire 9.40.

SALCE: Carlin Angelo 1.50; Dal Mas Sebastiano 1; Murer Santo 1; N. N. 1; Nenz Mario 1; Roni G. 1; Callegari 0.70; Murer Amatore 0.50; Murer Sebast. 0.50; Mazzorana Adolfo 0.50; Toffoli Antonio 0.50; De Salvador Giuseppe 0.50; Bortot Michele 0.50; Fiabane Giuseppe 0.50; Merlin Maria 0.50; Ramon Arcangelo 0.50; Tavi Carlo 0.50; Carlin Domenico 0.50; De Menech Clara 0.5; De Menech Angela 0.50; Dal Pont Elisa 0.50; Costa Ines 0.50; Bortot Fran. 0.50; Rondo Attilio 0.50; Nadalet Albina 0.50; Sernide Sirio 0.50. Totale lire 17.70.

BETTIN, CASARINE, COL DA REN, PRADE: De Menech Bortolo lire 2; De Menech Giulio 1; De Menech Pierina 1; Sommacal Filomena 1; Caldart Aless. 1; Barp Giuseppina 1; Busin Maria 1; Fenti Filomena 1; De Vecchi Arturo 0.80; De Menech Vigilante 0.50; Righes Amabile 0.50; Righes Maria 0.50; Settimo Dionisia 0.50; Chinellano 0.50; Da Ros Ant. 0.50; Favretti Bruna 0.50; Tubini Rosa 0.50; N. N. 0.30. Totale lire 14.10.

GIAMOSA: Trevissoi Antonio lire 1; Ugo Caser 1; Sponga Pietro 1; Bianchet Ant. 1; Candea Attilio 0.60; Celato Mariano 0.50; Rigoni Agostino 0.50; Casol Luigi 0.50; De Nat Umb. 0.50; Collazuol Francesco 0.50; Capraro Luigi 0.50; varii 0.70. Totale lire 9.30.

CANZAN: De Biasi Luigi 0.90;; Dal Pont Giovanni 0.50; Dal Pont Gervasio 0.50; Casol Giacinto 0.50; Bianchet Maria 0.50; Fant Veronica 0.50; Capraro Ettore 0.50; Capraro Tullio 0.50; Capraro Augusto 0.50; Capraro Giuseppe 0.50. Totale lire 6.40.

BES, MEDAL: Carli Celeste lire 1; Colletti Giuseppina 1; Da Riz Celestino 0.70; Carli Antonio 0.60; Da Riz Angela 0.50; Da Riz Otto 0.50; Dal Pont Anna 0.50; Fiabane Rosa 0.50. Totale lire 5.30.

COL DEL VIN: Casol Carolina lire 1; Celli Etna 1; Da Riz Lucia 0.50; De Roni Angela 0.50; Reolon Francesco 0.50; De Pellegrin Abramo 0.50; N. N. 0.50. Totale lire 4.50.

A tutti il mio grazie con auguri d'ogni bene.



del mese di Maggio

NATI e BATTEZZATI

Fiabane Nella Maria di Pietro e Righes Ermينيا da Salce.

Tibolla Giorgio Vittorio di Giovanni e Dallon Marina da Col da Ren.

Caldart Maria Rosa di Costante e Carli Giuliana da Bes.

Savaris Giuseppe di Mario e Roni Giovannina da Salce.

MATRIMONI

In Parrocchia:

Da Rold Vittorio di Giuseppe da S. Fermo, giardiniere, con Da Rold Assunta fu Domenico da Bes, sarta.

Fuori Parrocchia:

D'Isep Pierina fu Antonio con Giustini Angelo di Domenico - Roma.

Dall'O' Maria fu Giuseppe da Bes con Cassamagnago Attilio Felice fu Antonio - Desio.

CRESIMATI

Callegari Giuseppina e Rosa di Luigi da Fontanelle.

Busin Stefano di Dante da Prade. Triches Dimo e Dora di Francesco da Prade.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 Marzo al 19 Aprile u. s. in questo Comune vennero registrati N. 64 atti di nascita, N. 22 atti di matrimonio e N. 55 atti di morte.

Dal 20 Aprile al 19 Maggio N. 61 atti di nascita, N. 20 atti di matrimonio e N. 34 atti di morte.

Feste e Funzioni particolari

del mese di Giugno

9 giugno: La Beata Anna Maria Taigi: 1769-1837.

E' la patrona delle madri di famiglia. Si santificò, vivendo nella sua casa, come sposa e madre. Da Siena, sua patria, si trasferì a Roma e fu sposa a 20 anni. Ebbe 7 figli. Nelle ore libere dalla famiglia si dedicò alla cura dei poveri e degli ammalati. Ebbe la sua croce di povertà, di calunnie, di persecuzioni. Benedetto XV la beatificò nel 1920.

10 giugno: Messa novella di Don Giuliano Carli.

13 giugno: S. Antonio di Padova. Funzione a Giamosa alle ore 8 con Messa e Processione colla Reliquia del Santo.

21 giugno: S. Luigi Gonzaga. Protettore delle Associazioni maschili di Azione Cattolica.

24 giugno: S. Giovanni Battista. A Canzan S. Messa alle ore 7 e Benedizione colla Reliquia del Santo.

29 giugno: I santi Apostoli Pietro e Paolo. Festa di precetto. Alle 6.30 Messa alla parrocchiale, alle 10 cantata a S. Pietro di Salce. E' la festa della gran famiglia cristiana stretta ed unita in una sola fede, in un santo amore attorno al suo capo. E' la festa del Padre Comune, il Papa.

Durante il mese di giugno, ogni sera, dopo il Rosario, preghiere speciali in onore del S. Cuore di Gesù e benedizione col SS.mo Sacramento.

Galantuomini prima di tutto

Sicuro! La Fede senza le opere non vale. E così non valgono le preghiere, nè le altre pratiche di pietà, se mancano le altre virtù che formano il vero galantuomo.

Perciò bisogna predicare prima di tutto ai nostri giovani le virtù naturali: l'onestà, la rettitudine negli affari, il mantenimento della parola data, la gratitudine, il rispetto alla propria dignità, il sacrificio.

Non deve mai succedere in mezzo a popolazioni cristiane che individui che appaiono esternamente religiosi, non paghino i debiti, non rispettino gli impegni assunti, cerchino di sfuggire alle loro responsabilità, facciano spese superiori alle loro forze, lasciando poi in asso i creditori, raccolgano denari dovuti ad altri e poi se li trattengano, firmino delle cambiali che sanno di non poter pagare, non diano valore alla parola, manchino di franchezza ecc. ecc.

Che vale la pietà se mancano queste virtù? E poi è vera pietà questa, oppure una maschera?

Queste parole le ho scritte perchè quanti si gloriano del nome cristiano ne facciano oggetto di seria meditazione. Troppo la Religione ha da soffrire per colpa di chi vuole essere ma non è cristiano.

- Perchè bestemmii?
- Perchè sono arrabbiato.
- E perchè sei arrabbiato?
- Perchè le cose mi vanno male.
- Per qual ragione vanno male?
- Ma... gli affari, i prezzi, gli sbagli commessi, la disonestà altrui, le circostanze...
- Già... e la bestemmia le mette a posto tutte queste cose...

— Non dico questo...
— E non lo puoi dire. La bestemmia non serve proprio a niente. Può forse rimediare gli sbagli, la disonestà altrui, l'avversità delle circostanze? Tutt'altro; anzi è uno sbaglio essa stessa perchè ti toglie la calma che è il miglior rimedio in questi casi, e sopra tutto ti toglie l'aiuto di Dio che è ciò che conta più di tutto.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile
Istituto Veneto di Arti Grafiche - Stab. di Belluno